

Ruzzini diede nel 1625 al detto giovane Sanuto il possesso temporale del vescovado Concordiense (*Palladio l. c. 277*) Il Sinodo che tenne nel 1587 è intitolato: *Constitutiones Synodales Concordienses. Venetiis. Ab Hostio 1587.* 4 libro raro, notato nel Catalogo de' libri già posseduti da don Tommaso de Luca, pag. 251. Furono ristampate, ed accresciute col seguente frontispicio: „ Matthaei Sanuti Concord. „ episc. Synodi dioecesis Concordiensis Constitutiones et decreta ann. 1587 promulgata, „ addita in fine nonnullarum earundem constitutionum exornatione et ampliacione. an. „ no 1592. Venetiis 4. „ Al Sanuto il Friulano letterato Giovanni Ralli intitolò il suo poema: *Le lagrime di s. Maria Maddalena.* Venezia 1587 appresso Pietro Dusinelli. (*Liruti Scritt. IV 490*). Il ritratto di Matteo Sanuto, di cui qui si parla, era in una pittura in cornu epistolae dell'altare della detta cappella de' morti. (*Valle cap. 9*). Oggidì non si vede.

MATTEO SANUTO nipote del precedente fu figliuolo di Benedetto q. Pietro q. Benedetto, e nacque del 1585 da Laura Cappello di Giambatista. Fino dal 2 dicembre 1615 era stato nominato da Paolo V. vescovo d'Ipbona nella Palestina; e nel 1616 fu coadiutore nel vescovado di Concordia allo zio nel cui possesso, dopo la morte di lui, cioè nel 1623, fu posto, come abbiamo detto. Morì del 1641, *vir praestans*, dice l'Ughelli, *heroicisque quibuscumque virtutibus egregie dotatus*; al qual Ughelli aveva il Sanuto somministrati molti documenti per la serie de' vescovi di Concordia. Al Sanuto Silvestro Ravenna intitolò una latina storia scritta da Donato Casella sulla traslazione del martire e vescovo s. Quirino, fatta pubblica colle stampe di Lorenzo Griffio nel 1629; al qual vescovo Sanuto l'autore stesso Casella avevala dedicata. Vedi il *Liruti IV. 362. Scritt. Friul.*

IOSEPHI II. IMP. | INTER SPLENDIDA VR-  
BIS ORNAMENTA | D. GEORGH COENO-  
BIVM | VNA CVM FRATRIBVS AVGVSTIS |  
INVISENTIS | ANNO MDCCLXXV. XI. CAL-  
IVN. | MONVMENTVM.

Nel monastero, sul muro scolpita in marmo sopra la grande scala.

Due volte l'immortale GIUSEPPE II imperadore onorò di sua presenza la nostra Venezia. La prima del 1769, la seconda del 1775. Benchè la epigrafe non ricordi che la seconda, nondimeno darò relazione anche della prima prendone le notizie da alcune lettere manuscritte inedite di Nicolò Balbi senatore q. Tommaso.

Nel venerdì 21 luglio 1769 l'imperadore giunse da Mantova a Verona alle ore sette; smontò ad uno di quegli alberghi, e a piedi andò a vedere la Bra, e altri luoghi. Poscia servito in carrozza del primogenito marchese Canossa capitano nel reggimento Colloredo fu ad osservare il Castello e l'Accademia militare. Dopo il pranzo andò a veder la caccia del Toro (1) in quel celebre anfiteatro detto l'Arena, e la sera fu al teatro nel palco del Rappresentante, e fece visita a tre o quattro di quelle dame ch'erano nei loro paichi. La mattina del sabbato 22 detto è partito per Vicenza, ove fermossi pochi minuti; di là per Padova ove fu a venerare il Santuario di s. Antonio (2). Venendo da Padova e tenendo la via della Brenta e di Mestre in una semplice gondola a quattro remi giunse in Venezia nel più perfetto incognito nel sabbato stesso a mezz'ora di notte, e smontò alla locanda del Lion Bianco, a' santi Apostoli sul canal grande dirimpetto alla pescaria di Rialto. Benchè nel Pregadi di quel giorno si decidesse che per dimostrare la pubblica esultanza per la venuta di S. M. l'imperadore sotto il nome di conte di Falchenstein si dovessero eseguire tutti gli spettacoli stabili-

(1) Nell'opuscolo *Relazione degli scavi fatti nell'anfiteatro di Verona l'anno 1818* presentata alla Commissione del pubblico Ornato da Bartolommeo co. Giuliani. Verona 1818, si trova riportata la seguente epigrafe a p. 40 IMP. CAES. IOSEPHVS. II. P. F. A. VENATIONEM TAVRORVM MVNERE SPLENDIDISS. CHRISTOPHORI MINELH PRAET. AC PROPRAEF. STIPATO Q. Q. AMPHI T. TER. MANIBVS PLAVDENTE POPV. VERONEN. SALVTATVS SPECTAVIT LVBENS XII. KA. AVGVS. MDC CLXIX. BENNAS. MONTANARIO. PRAESIDE GEORG. SPOLVERINO. PRAESIDE.

(2) Nell'atrio della locanda dell'Aquila d'Oro in Padova vi è un'Aquila ad olio con queste parole: GIUSEPPE II. ALLOGGIÒ IN QUESTA LOCANDA ANNO MDCCLXIX MENSE IVLIO DIE XXII.